

L'elenco dei 132 progetti del programma per la difesa del suolo delle aree metropolitane con investimenti per 1,3 miliardi.

Dissesto, la mappa dei nuovi cantieri

Tempi lunghi per il piano da 7 miliardi: si studia lo stralcio per le zone a rischio frana

DI GIUSEPPE LATOUR

Un piano stralcio per le aree metropolitane, diviso in due tranche. Il fondo progettazione, che potrebbe partire in autunno. Il maxi piano nazionale da 7-8 miliardi, che procede a rilento.

La strategia del Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, grazie al lavoro dell'Unità di missione guidata da Mauro Grassi, appare finalmente definita e ruota intorno a questi tre pilastri. Due di questi (il fondo e il piano nazionale) sono però ancora in attesa dell'avvio, mentre il terzo (lo stralcio aree metropolitane) sta finalmente trovando una forma stabile, dopo mesi di lavoro.

La mappa degli interventi sarà inserita in un Dpcm di prossima pubblicazione, ma «Edilizia e Territorio» è in grado di anticiparla. Si parte dal primo pacchetto di 33 opere da 800 milioni (650 statali e 150 in cofinanziamento), licenziato a inizio agosto dal Governo. A questi interventi, se ne aggiungono altri 94: sono tutti progetti definitivi ed esecutivi, quindi cantierabili, che l'Unità è pronta ad avviare insieme alle Regioni. Sarà compito della legge di Stabilità mettere a disposizione i fondi necessari. Servono, per la precisione, 500 milioni, ai quali andranno ad aggiungersi poco meno di 100 milioni di contributi comunali e regionali. Se, poi, dovessero esserci le risorse, il

gruppo di lavoro di Palazzo Chigi ha già individuato cinque opere, per 150 milioni totali, con progettazioni meno avanzate, ma di cui i diversi territori avrebbero bisogno. Includendo anche loro, il conto totale arriva a 132 interventi, che completano il quadro di questo piano stralcio. Questo primo tassello si avvia al completamento, seppure con tempi ancora da definire. Ma il lavoro di contrasto al dissesto passa anche dagli altri due pilastri.

Quello più importante è il maxi piano nazionale da 7-8 miliardi, articolato su base pluriennale. La strada verso la sua chiusura è, però, in salita. I motivi sono diversi. Da un lato, la trattativa con le Regioni avanza lentamente: le progettazioni ancora molto indietro impediscono di bruciare le tappe. Dall'altro, questo piano dovrà contare sul Fondo di coesione che, però, per l'80% è riservato al Sud e lascerebbe al Nord solo le briciole.

Una soluzione alla questione delle risorse non è ancora stata trovata. Anche il problema del fondo progettazione, infine, pare lontano da una soluzione. Il Cipe a febbraio ha stanziato 110 milioni per creare un plafond, da utilizzare come base per pagare le progettazioni delle Regioni, in molti casi parecchio arretrate.

Quel fondo è agganciato a un emendamento inserito nel Ddl collegato **ambiente**, in discussione al Senato e, al

PREMIATE GENOVA E MILANO

	Interventi	Costi		Interventi	Costi
BARI	1	2,0	OLBIA	4	81,2
BOLOGNA	20	32,8	PALERMO	1	5,5
CAGLIARI	1	30,0	PADOVA	3	93,3
CATANIA	5	57,8	PARMA	1	55,0
CESENATICO	1	18,5	PESCARA	1	54,8
FIRENZE	9	73,7	REGGIO C.	7	9,8
GENOVA	8	323,5	ROMA	12	70,7
MESSINA	2	32,0	TORINO	13	90,5
MILANO	10	122,0	VENEZIA	1	61,8
MONTESILVANO	1	11,0	ALTRE CITTÀ	23	34,3
NAPOLI	8	42,7	TOTALE	132	1.303,0

Milioni di euro



momento, fermo alla fase di votazione delle modifiche. Sulla carta, c'è la volontà di approvarlo alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma non è detto che le promesse vengano rispettate. Intanto, l'Unità di missione ragiona su un nuovo stralcio, stavolta dedi-

cato alle aree a rischio frana. Potrebbe essere un modo per anticipare gli effetti del piano nazionale e replicare l'esperienza positiva del programma dedicato alle aree metropolitane. ■

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2-3